

«MISSIONE DON BOSCO» per incontrare i giovani

Il rettor maggiore dei Salesiani presenta le celebrazioni per il bicentenario del santo

SALVATORE MAZZA
ROMA

Il culmine delle celebrazioni sarà nel 2015, quando il Papa arriverà a Torino per unirsi alla festa della famiglia salesiana. L'anno che, dal prossimo agosto, si apre per ricordare il bicentenario della nascita di Giovanni Bosco, non vuole essere solo ricordo di uno dei grandi «santi sociali» dell'Ottocento, ma soprattutto l'occasione per rilanciare oggi quello stesso spirito che fu capace di cambiare la realtà in cui egli visse e operò.

E infatti «*Missione don Bosco con i giovani e per i giovani*» è, non per caso, il tema scelto per il bicentenario, perché «se don Bosco duecento anni fa è stato capace di fare questo, noi oggi dovremmo avere la stessa capacità di leggere la realtà giovanile, e la grande sfida per noi membri della famiglia salesiana è il mondo giovane, il pianeta giovani».

Così don Pascual Chávez, rettore maggiore dei Salesiani, ha presentato ieri a Roma il bicentenario, in una conferenza stampa svoltasi presso la sede della stampa estera in Italia, alla quale ha preso anche parte monsignor Mario Tozzo, segretario del Pontificio Consiglio per la Giustizia e per la Pace. «Noi salesiani - ha detto Chávez, messicano, nono successore di san Giovanni Bosco alla guida dei salesiani, dopo l'elezione avvenuta nel

2002 - non dobbiamo essere contenti di coloro che vengono alle nostre istituzioni, non dobbiamo essere di quelli che si contentano delle diverse attività o programmi, ma cercare quelli che restano esclusi, quelli che sono lontani, quelli che sono indifferenti». E, ha aggiunto, «quando sento papa Francesco che dice dobbiamo essere dei *calleteros*, lui lo dice in spagnolo, della fede, per dire che bisogna andare per le strade, per dire che la fede si deve vivere, si deve trasmettere, ecco, è questo che dobbiamo fare: dobbiamo cercare i ragazzi sulla strada. Questa sarà la grande sfida, come raggiungere i giovani, come riuscire a stare in contatto con loro, per aiutarli a vincere la grande sfida in se stessi, che oggi è tremenda, e che è frutto anche della grande solitudine in cui vivono, nonostante i nuovi mezzi tecnologici sembrano mettere il mondo a loro disposizione».

Ed è dunque questa la ragione «per cui noi ci apprestiamo a celebrare il suo bicentenario, non certamente per motivi di euforia per il suo anniversario, o per nostalgia del passato», quanto piuttosto «perché siamo consapevoli della sua validità al giorno d'oggi». Perché, se è vero che «i giovani da una parte godono di più possibilità, e su questo non c'è dubbio, anche grazie alle diverse condizioni sociali, tuttavia i problemi continuano a essere gli stessi. Troviamo infatti una fascia

molto vasta di persone che deve lottare molto per trovare il senso della vita, opportunità di sviluppo dei propri talenti, delle proprie potenzialità, e soprattutto la possibilità di inserimento nel campo lavorativo».

È proprio questo, del resto, che Giovanni Bosco ha voluto fare, come ha poi messo in evidenza Toso nel suo intervento, col quale ha voluto rimarcare le ripercussioni e l'impatto sociale che la «formula» inventata dal santo, il suo metodo educativo, ha avuto sulla società della sua epoca, unanimemente riconosciuta dai maggiori pedagogisti del tempo, come Giuseppe Lombardo Radice, e non solo.

E Toso ha anche ricordato, a proposito della sintonia col Papa e della prontezza con cui Francesco ha aderito all'invito di andare a Torino, la lettera (riportata proprio la scorsa settimana da *L'Osservatore Romano*) scritta nel 1990 da Jorge Mario Bergoglio al salesiano Cayetano Bruno, storico della Chiesa in Argentina. In essa ricordava Enrique Pozzoli, il salesiano a cui fu affidata la parrocchia di famiglia che lo aveva battezzato il 25 dicembre 1936 e aveva seguito il suo cammino spirituale, e raccontava tra l'altro dell'accusa rivoltagli a un certo punto «...che questo non era un apostolato proprio dei gesuiti; che io avevo salesianizzato (sic!) la formazione. Mi accusano di essere un gesuita pro-salesiano...».

Presentato a Roma il programma delle celebrazioni per il bicentenario del santo torinese

Dal Papa a Miss Italia, ecco la festa per Don Bosco

«NON siamo mica Rio, non puntiamo alla Giornata Mondiale della gioventù, ma nel 2015 parleremo ai giovani». Secondo l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, «senza il bicentenario della nascita di Don Bosco non ci sarebbe stata questa Ostensione», e per questo l'esposizione del Sacro Lino dell'anno prossimo (che durerà 45 giorni) avrà un occhio di riguardo per gli under 35. Rispetto a tutte le precedenti Ostensioni quella del prossimo anno avrà una forte influenza salesiana: a partire dalla vocazione «giovanile». Ieri è stato presentato a Roma il programma ufficia-

Nosiglia: "Non siamo mica come Rio, ma nel 2015 parleremo ai giovani"

le per i festeggiamenti in occasione del bicentenario della nascita del santo, che partiranno il 16 agosto ai Becchi e che vedranno in Torino uno dei perni delle celebrazioni, tra la Sindone e la visita di Papa Francesco: «Non sappiamo la data in cui ci sarà la sua visita — ha ribadito Nosiglia — Ma sarà un'occasione di gran-

Cristina Chiabotto ha rievocato la sua esperienza all'Istituto Maria Ausiliatrice

de festa per la nostra comunità. Abbiamo visto nei giorni scorsi quanta partecipazione ci sia stata alla peregrinazione dell'urna di Don Bosco e da agosto ci aspettiamo numeri ancora maggiori». Alla presentazione romana ha partecipato anche la presentatrice tv torinese, ed ex Miss Italia, Cristina Chiabotto, che ha

raccontato la sua esperienza all'Istituto delle suore di Maria Ausiliatrice.

Le celebrazioni salesiane vedranno una presenza costante del mondo giovanile cui Don Bosco ha dedicato gran parte della sua attività. Oltre all'apertura dei festeggiamenti sarà la prima metà del 2015 il periodo caldo per Torino: con l'incontro dei vescovi salesiani tra il 21 e il 25 maggio e la prima metà di agosto quando ci sarà prima il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice e poi la grande riunione del Movimento giovanile salesiano tra l'11 e il 16 agosto. (f. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 2014

TORINO

VI

Saranno a tempo indeterminato Assunzioni in arrivo per oltre 350 docenti di sostegno

STEFANO PAROLA

LE SCUOLE piemontesi assumeranno a tempo indeterminato 367 docenti di sostegno. La notizia era nell'aria da metà gennaio, ma ora la Cisl Scuola spiega che «la circolare è ufficiale e a breve l'Ufficio scolastico regionale darà istruzioni alle province per procedere con gli scorrimenti delle graduatorie». Si tratta, sottolinea la segretaria Maria Grazia Penna, «della prima tranche del piano di assunzioni triennale. È un risultato che consolida l'organico di sostegno e le aspettative di molti precari».

Non tutti i docenti «a termine», però, possono sorridere. Su molti di loro pesa l'incognita dei

Ma per gli altri precari in Piemonte mancano ancora i corsi per l'abilitazione

«Pas», i percorsi necessari per ottenere l'abilitazione a insegnare, che in altre regioni sono già partiti ma che in Piemonte in parte latitano, con il rischio che i piemontesi vengano scavalcati da colleghi in arrivo da fuori.

Di quelli per gli insegnanti di scuola elementare e materna si persa ogni traccia perché, spiega Penna, «deve intervenire il ministero. Stiamo cercando di fare pressioni sui dirigenti di viale Trastevere». La Flic-Cgil promette battaglia e per lunedì alle 15 ha organizzato un presidio sotto la sede dell'Ufficio scolastico regionale, in corso Vittorio Emanuele II 70. Il sindacato evidenzia che «in Piemonte sono state accolte 5.573 domande, ma oltre 2.300 riguardano la primaria e l'infanzia».

I professori di lingue a tempo determinato, da ieri, hanno invece qualche certezza in più. Una loro delegazione guidata dalla Cub Scuola ha infatti incontrato il rettore dell'Università di Torino, Gian Maria Ajani. Il «magnifico» ha promesso che i corsi per loro partiranno a settembre e che sarà possibile «preiscriversi». Ci sono tensioni anche tra il personale tecnico-amministrativo, con Diego Meli della Uil Scuola che invoca lo sciopero e accusa: «Dopo aver bloccato gli scatti e i contratti, il governo vuole penalizzare ulteriormente il personale «ata»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 2014

TORINO

IV

10/11/12/13

Aeroporto

Handling Sagat, accordo approvato dai lavoratori

I lavoratori della Sagat handling hanno approvato l'accordo sottoscritto dai sindacati che prevede che chi ha requisiti per la pensione lasci l'azienda - la misura dovrebbe riguardare 3 addetti - e lo spostamento di un'altra decina in Sagat. Spiega Danilo Bonucci della Cgil: «La Sagat handling ci ha spiegato che pre il 2015 ritiene di poter quasi azzerare il passivo. Per quest'anno è stato deciso di ridurre di una cifra oscillante tra i 60 e gli 80 euro lo stipendio dei dipendenti - che sono circa il 58% - provenienti dalla Sagat e con stipendi maggiori rispetto ai colleghi arrivati da fuori. Si sono decurtate tre voci riportandole a quelle del contratto collettivo. Ma si è salvaguardato il welfare aziendale e soprattutto si è evitato di portare l'handling fuori dalla Sagat».

Domani la XIV Giornata nazionale

Anche l'arcivescovo al Banco Farmaceutico

Domani si terrà in tutta Italia la XIV Giornata di Raccolta del Farmaco: nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa si potrà acquistare e donare farmaci da automedicazione che verranno destinati ai poveri. A Torino quest'anno darà il suo contributo anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia, con una donazione di farmaci in una delle farmacie di Torino. «In 13 anni, durante la Giornata di Raccolta del Farmaco - spiega Clara Cairola Mellano, presidente dell'Associazione Banco Farmaceutico Torino Onlus - sono stati raccolti in tutta Italia oltre 3 milioni di farmaci, per un controvalore commerciale superiore ai 20 milioni di euro». A Torino quest'anno sono 208 le farmacie che aderiscono all'iniziativa: «Una risposta concreta alla crisi economica che colpisce sempre di più famiglie e anziani».

IL 9 AL SERMIG LA FESTA DELLA PACE



Non c'è modo migliore di festeggiare cinquant'anni di attività che radunare bambini e ragazzi per una giornata di festa, solidarietà, impegno e preghiera. Questo succede al Sermig, l'Arsenale della Pace ideato e diretto da Ernesto Olivero, domenica 9 febbraio, in occasione della Festa della Pace. Una giornata organizzata dall'Azione Cattolica di Torino, dal Csi - Centro Sportivo Italiano e dal Sermig, con il patrocinio di Provincia e Comune. L'edizione 2014 della Festa della Pace «Soffia forte», è dedicata ai bambini e ai ragazzi dai 4 ai 14 anni, che dalle 9,30 possono passare una giornata in piazza Bordo Dora 61 con i coetanei e le loro famiglie. Tra le iniziative, il Csi organizza momenti di sport e solidarietà: si raccoglie infatti materiale sportivo, sia abbigliamento sia attrezzatura, per aiutare i ragazzi di Haiti, ancora alle prese con la ricostruzione dopo il terremoto del 2010. Inoltre è possibile acquistare per 4 euro gli «aquiloni della pace» dell'Acr. Segue la Marcia della Pace, la santa messa, il pranzo al sacco e il concerto dell'Acr Band Torino. Si termina alle 17,30, non prima della tradizionale merenda offerta dal Sermig. www.azionecattolicatorino.it. [D.S.]

Pedofilia, lo scandalo La battaglia della Chiesa Il 10 un libro di Introvigne

Lunedì 10 febbraio ore 21 alla Terrazza Solferino, via Bertolotti 7, Massimo Introvigne presenta il suo «Pedofilia: una battaglia che la Chiesa sta vincendo» (Sugarco, 2014, 16 euro). Il libro, arricchito dall'approfondimento storico, filosofico e clinico dello psicologo Roberto Marchesini, denuncia lo scandalo nello scandalo: autentiche lobby hanno voluto amplificare il fenomeno dei preti-pedofili sui media, i quali, però, ora ne ignorano le conseguenze. Le strategie adottate dalla Chiesa, infatti, stanno portando risultati: i casi sono diminuiti in modo radicale anche nei Paesi più colpiti. Per la battaglia contro gli abusi si sono impiegate armi d'avanguardia: le politiche di prevenzione, vigilanza ed intervento attuate dal Vaticano costituiscono un modello per il resto del mondo. L'incontro è organizzato da Alleanza Cattolica. Ingresso libero, per informazioni tel. 011/19719827. [L. CA.]

Sabato si comprano medicinali per i bisognosi

→ Anche l'acquisto di un farmaco può diventare un problema quando la pensione o lo stipendio non bastano ad arrivare alla fine del mese, soprattutto se si tratta di persone anziane che vivono da sole. Secondo i dati della Caritas i poveri a Torino oggi rappresentano il 13% della popolazione (circa 117 mila). «Ma la percentuale sale a 20 se si consideri il nuovo esercito rappresentato dalle persone in "vulnerabilità sociale", che sono appunto i nuovi po veri», pun-

taulizza Pierluigi Dovis, direttore della Caritas. Ecco perché torna la "Giornata di raccolta del farmaco" che oggi compie 14 anni e sarà attiva in tutta Italia.

Sabato, in città e provincia, sarà sufficiente entrare in una farmacia che aderisce all'iniziativa, dove saranno presenti i volontari del Banco Farmaceutico, ed acquistare un farmaco con il bollino rosso: verrà donato all'ente assistenziale collegato con la farmacia per consegnare il medicinale alle persone in stato di

povertà. Quest'anno darà il suo contributo alla giornata di raccolta anche monsignor Cesare Nosiglia.

«Questa giornata - sottolinea Clara Cairoia Mellano, presidente dell'Associazione Banco Farmaceutico Torino - è una risposta concreta alla crisi economica che colpisce sempre più famiglie ed anziani, che attiva una rete di solidarietà efficiente basata sulla relazione virtuosa tra le farmacie, gli enti no profit che assistono gli indigenti, migliaia di vo-

venerdì 7 febbraio 2014

CRONACAQUI

IL PROGRAMMA

Si parte ad agosto. Nel 2015 prevista anche l'Ostensione della Sindone

L'inizio ufficiale delle celebrazioni sarà sabato 24 gennaio 2015, a Torino. Ossia nel giorno della festa di San Francesco di Sales, patrono e titolare della Congregazione salesiana, chiamata ufficialmente *Società di San Francesco di Sales*. Ma in realtà l'avvio della "festa" sarà il prossimo 16 agosto, a Colle Don Bosco, con a seguire una serie di appuntamenti che scandiranno tutti i dodici mesi successivi. A settembre, il 28, da Torino partirà la «Spedizione missionaria» con la consegna dei crocifissi, mentre dal 19 al 23 novembre successivi è in programma al Salesianum di Roma il Congresso storico internazionale: Salesianum Roma. Lo stesso complesso, a gennaio 2015, ospiterà le Giornate della spiritualità salesiana, mentre invece sarà l'Università Pontificia salesiana, a marzo 2015, il luogo in cui si svolgerà il Congresso pedagogico internazionale. Di nuovo a Torino, a maggio, l'incontro dei vescovi salesiani e, ad agosto, il Congresso internazionale di Maria Ausiliatrice, che precederà la chiusura del bicentenario, che avverrà il 16 agosto 2015 a Colle Don Bosco.

In occasione delle celebrazioni per ricordare la nascita di Don Bosco, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha annunciato l'Ostensione straordinaria della Sindone per 45 giorni, tra il tempo pasquale e la chiusura del Bicentenario. E in questo periodo che sicuramente papa Francesco si recherà nel capoluogo piemontese, «a suggerire un anno straordinario», come ha scritto lo stesso Nosiglia annunciando la visita, specificando comunque che la ancora la data precisa non è stata fissata (ma si parla della fine di maggio del 2015).

Si potranno "acquistare" medicine da donare a chi non può pagarselo

Domani la Giornata del farmaco per dare cure a chi è in difficoltà

chiamo di attivare una rete di solidarietà efficiente basata sulla relazione virtuosa tra le farmacie, gli enti non profit, migliaia di volontari». Proprio il ruolo dei farmacisti è sottolineato da Mario Giaccone, presidente dell'Ordine torinese, che definisce quella di domani «un'occasione che ci consente di mettere a disposizione la nostra professionalità per un'iniziativa benefica». In una farmacia si recherà anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia, che ha scelto di dare il proprio sostegno all'iniziativa donando alcuni farmaci.

Anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha annunciato la partecipazione all'iniziativa

soglia di povertà assoluta. Una delle conseguenze è l'impossibilità di acquistare farmaci per sé o per la famiglia: «Questagorata è una risposta concreta alla crisi economica - spiega la presidente dell'Associazione Banco Farmaceutico Torino Onlus, Clara Cairoia Mellano - Cer-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

L'8 UN CONVEGNO E L'11 UNA MESSA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO ALL'INSEGNA DI FEDE E CARITÀ



Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli»: l'esortazione dell'evangelista Giovanni guida la XXII Giornata Mondiale del Malato, che la Chiesa quest'anno dedica al tema «Fede e Carità». A Torino l'appuntamento è doppio: la Messa celebrata dall'Arcivescovo Nosiglia al Cottolengo martedì 11 febbraio (ore 16, Chiesa Grande) è infatti preceduta dal convegno diocesano di sabato 8 (Centro Congressi Santo Volto, via Borgaro, 1). I lavori aprono alle 8,45 con la preghiera e la prolusione dell'Arcivescovo. Segue dibattito sul valore sociale, religioso ed economico del dono con il direttore della Pastorale della Salute don Marco Brunetti, il teologo don Roberto Repole, l'economista Luigi Puddu, il direttore del Master di Bioetica Enrico Larghero, rappresentanti di Caritas, Sermig e AriSLA. Ingresso libero. Info salute@diocesi.torino.it, 011/5156360. (L. CA.)

TO +



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SERVA

TAIZÈ. La preghiera di Taizè di venerdì 7 nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) accoglie dalle 21 anche Juri Nervo, Anna Boano e Patrizia Pucioti, promotori nel progetto «Eremo del Silenzio» all'interno dell'ex carcere Le Nuove. www.torinoincontroataize.it.

MILAREPA. Sabato 8 e domenica 9, dalle 15,30 alle 18,30, il maestro Shartrul Rinpoche tiene una lezione su «Iniziazione, insegnamento e pratica di Tseringma» (via De Maistre 43/c). www.centromilarepa.net.

MATER UNITATIS. Il corso di esercizi spirituali «Il Gesù delle parabole. Alla sorgente del messaggio evangelico», promosso dalla Casa di Spiritualità «Mater Unitatis» di Druento (via Manzoni 42) si tiene da domenica 9 a cena fino a venerdì 14 febbraio a pranzo. Guida don Paolo Scquizzato. Info su: munitatis@cottolengo.org

TEILHARD DE CHARDIN. Lunedì 10 alle 15 al teatro della parrocchia

Natale del Signore (via Boston 37), Annamaria Tassone Bernardi parla di «Pierre Teilhard de Chardin, scienziato e mistico».

SANTA GIULIA. La parrocchia Santa Giulia (piazza S. Giulia 7 bis) festeggia martedì 11 la Madonna di Lourdes. Alle 20,30 è previsto il rosario, e alle 21,30 la messa di ringraziamento per il gruppo Medjugorje Regina della Pace, presieduta da padre Giuseppe Tanferna. Al termine, preghiera in comunione in occasione della giornata mondiale del malato.

FAMIGLIA. Martedì 11 alle 20,45 al Sermig piazza Borgo Dora 61, il Punto Famiglia propone una serata sul tema «A chi e a che serve oggi la famiglia?». Con il sindaco Piero Fassino, l'Arcivescovo Cesare Nosiglia e il sociologo Franco Garelli

SAVARINO. Monsignor Renzo Savarino, professore di storia della Chiesa ed ex direttore della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Torino, è ospite del Duc - Docenti Universitari Cattolici, per una conferenza su «Dalla fede ai simboli dai simboli alla fede nella chiesa antica». L'appuntamento è in programma mercoledì 12 alle 18 al Seminario maggiore di via Lanfranchi 10.

CATTEDRA DEL DIALOGO. Giovedì

13, il quarto appuntamento con la Cattedra del Dialogo 2013-2014 «Fragilità: fede, possibilità o risorsa» vede la partecipazione della scrittrice Serena Zoli, autrice del libro «E liberaci dal male oscuro», e del teologo Vittorio Croce, vicario generale della diocesi di Asti. La serata, con inizio alle 21 all'Istituto Cabrini di via Montebello 28 bis, è dedicata all'approfondimento sulla psiche, ed è introdotta da una video-intervista al giurista Stefano Rodotà. Come di consueto, il pubblico è accolto dalla musica della pianista Chiara Bertoglio, che esegue brani di Anton Bruckner. Per informazioni, 011/5623423.

TAVOLA ROTONDA. In vista dell'anniversario della concessione dei diritti civili agli ebrei e ai valdesi nel 1848, le comunità delle due religioni organizzano una tavola rotonda dal titolo «Mano nella crisi?», giovedì 13 alle 18 nel Salone della Casa Valdese, in corso Vittorio Emanuele II 23. Partecipano David Sorani, vice presidente della Comunità Ebraica di Torino, Francesco Sciotto, pastore valdese di Palermo, Rino Sciaraffa, dirigente di «Compassioni», il deputato Giorgio Airaud e il vicesindaco di Torino, Elide Tisi.

Ogni giorno due imprese si arrendono alla crisi

Il tribunale fallimentare: è così da 2 anni, e le previsioni per il 2014 non sono migliori

LODOVICO POLETTI

I numeri non mentono: la crisi non ha mai fatto così tante vittime tra le imprese torinesi come negli ultimi due anni. Un dato su tutti: nel 2012 e nel 2013 - a Torino e prima cintura - sono fallite quasi due imprese ogni giorno. Non chiusure per cessata attività - catalogate in un altro comparto - ma fallimenti veri. Con tanto di vendita di beni, curatori, tribunali. E sentenze. Attenzione, c'è un'avvertenza da fare: in questo conteggio sono comprese anche le aziende che hanno fatto ricorso al concordato. Cioè quella formula che evita la sentenza di fallimento e liquida ai creditori una percentuale del debito. Previo accordo tra le parti.

Nel 2014 non va meglio

I dati arrivano direttamente dal tribunale Fallimentare di Torino. Dove, dall'inizio dell'anno, al 31 di gennaio scorso, già sono state dichiarate fallite la bellezza di 45 imprese. E non pensate che si tratti di attività tipo il «kebabbaro» sotto casa o il negozietto di frutta e verdura che da tempo non ce la faceva più. La nuova legge fallimentare (nuova si fa per dire, visto che risale al 2006) prevede questo istituto soltanto per aziende con fatturato supe-

Agennaio sono

fallite 45 imprese

con un fatturato

oltre i 500 mila euro

riore ai 500 mila euro. Tutti gli altri - se possono - ricorrono a strumenti meno complessi. Oppure semplicemente abbassano le serrande ed è finita lì. Per dire: con un fatturato di quel livello è abbastanza intuitivo immaginare che la conseguenza immediata sia una perdita consistente di posti di lavoro. E una conseguente ricaduta sulle imprese creditrici.

Il boom dei concordati

Nei dodici mesi dell'anno appena passato c'è stato un fenomeno che prima era decisamente sottovalutato. Quello dei concordati: 82 quelli cosiddetti «in bianco» e 16 quelli «pieni». Pochi? Mica tanto. Basti pensare che nel 2011 soltanto quindici imprese avevano fatto ricorso a questo strumento. E che al tribunale Fallimentare di Torino stinano

un ulteriore balzo in avanti nei dodici mesi che verranno. Motivato? Lo spiega bene Filiberto Ferrari Loranzi, titolare di uno studio di commercialisti a Torino: «La formula concordataria mette al riparo da eventuali azioni di responsabilità ed evita la sentenza di fallimento. Una scelta che viene fatta da chi ha un minimo di attivo e intende salvare qualcosa. Chi fal-

lisce, al contrario, perde definitivamente tutti i suoi beni».

Le statistiche delle imprese

Tentare di dividere per macro categorie le imprese fallite negli ultimi 24/48 mesi è un lavoro imponente, quasi impossibile. Che neanche il tribunale fallimentare tiene sotto osservazione dal punto di vista statistico. E allora non resta che affidarsi

all'esperienza di chi lo dirige.

«Possiamo dire che la crisi ha colpito in modo particolare le imprese edili. E, in questa zona, anche quelle specializzate nelle lavorazioni metalmeccaniche» commenta il presidente del «Fallimentare» Giovanna Dominici che, da poco più di un anno, ha assunto al direzione di questa sezione mai così tanto oberata dal lavoro come in que-

sti ultimi tempi. Il dato, comunque, è perfettamente in linea con la tendenza nazionale, secondo cui nel 2013, in Italia, sono fallite 2.800 imprese edili, a fronte di 14 mila 269 fallimenti in totale. Che significa questo: ogni giorno che Dio ha mandato in terra, nel 2013, ben 54 aziende hanno chiuso per fallimento. Peggio di così non poteva proprio andare.

I consumatori in crisi

In questo panorama a dir poco desolante c'è una nuova categoria che da qualche tempo varca la soglia del palazzo di giustizia alzando le mani in segno di resa perchè non ce la fa più. Sono i consumatori. Che possono chiedere al tribunale di intervenire per risolvere i loro guai. Lo strumento a cui possono fare ricorso si chiama «Crisi da sovrindebita-

mento del consumatore» che significa, più o meno, questo: le persone gravate da una marea di debiti (le rate per la macchina, il mutuo e magari le cartelle di Equitalia) che hanno qualche bene da mettere sul piatto, chiedono al tribunale di fare ricorso ad una sorta di «concordatino», termine tutt'altro che giuridico per dire una mediazione tra le parti. Nella speranza di riuscire a salvarsi, pagando un po' meno e pur rimettendoci un bene. Ecco: nel 2013 a Torino sono state sei le persone che hanno presentato istanza in tribunale. E il tribunale ha deciso la nomina degli «Occ», ovvero dei professionisti che devono istruire la pratica.

Al «Fallimentare» guardano con attenzione al fenomeno. Che, se prende piede, rischia di portare all'ingresso del Palazzo di giustizia file di gente comune che non ce la fa più. E cerca così una via d'uscita.

"GRAZIE FEDERICO"

Una mostra dedicata al fondatore della San Vincenzo De Paoli

Nella Parigi dell'Ottocento un ragazzo poco più che ventenne decise, insieme con un gruppo di compagni di Università, di dare una risposta concreta alla piaga della povertà e del disagio sociale che imperversavano nei sobborghi e nelle soffitte parigine. Quel ragazzo si chiamava Federico Ozanam e dalla sua espe-

rienza è nata la Società San Vincenzo, presente ancora oggi sul nostro territorio.

Il Centro Servizi Vesp ospiterà, fino al prossimo 22 febbraio, per due settimane, la Mostra "Grazie Federico", un racconto approfondito e appassionato dell'avventura di carità cominciata da Federico

Ozanam e della sua straordinaria personalità. La sua figura è un esempio per tutti che illumina di speranza il presente.

L'esposizione è aperta al pubblico dal martedì al venerdì dalle 09 alle 20 con orario continuato; il sabato dalle 9 alle 13 (per informazioni: tel. 011.5621986 - torino@sanvincenzoitalia.it).

Carina e Pao

L'INIZIATIVA Nei tre ristoranti M**Bun per tutto il mese di febbraio a favore della Guinea Bissau Con Engim, la solidarietà si sposa con la buona tavola

→ Cibo di ottima qualità e solidarietà. Vi viene in mente un matrimonio migliore? Ecco perché l'Engim Piemonte - Settore Internazionale invita a partecipare alla campagna "Resto per solidarietà" per sostenere le attività formative dei giovani della Guinea Bissau, attiva nei tre ristoranti M**Bun per tutto il mese di febbraio. Donando il resto si contribuirà all'avvio di un corso di formazione per che rivolto ai giovani della Guinea Bissau, nella meravigliosa isola di Bubaque.

La Guinea Bissau è uno degli stati più piccoli dell'Africa. Una delle particolarità geografiche del paese è la presenza di 88

isole che formano l'Arcipelago delle Bijagos. In questo paradiso naturale e riserva della biosfera Unesco, si sposano bellezze naturali e culture tradizionali con un grande potenziale turistico. L'Engim vuole favorire l'espansione del settore turistico-alberghiero della Guinea Bissau coinvolgendo e formando i giovani del luogo perché siano promotori del proprio sviluppo. Attraverso la costruzione di una scuola alberghiera, l'avvio della formazione e l'acquisto di materiale scolastico e di attrezzature specifiche per i laboratori, si aiuteranno i giovani a costruire un futuro concreto, creando nuove opportunità di lavoro e rilan-

ciando il turismo sostenibile attraverso la valorizzazione della forza lavoro locale. Scattando una foto con la bandierina della Guinea Bissau che si riceverà alla cassa e postandola sulla pagina Facebook di Engim (Engim Internazionale Piemonte), si parteciperà al concorso per vincere un menù gratis da M**Bun. Un'occasione imperdibile per divertirsi mangiando solidale e a chilometri 0. Questa campagna di raccolta fondi è promossa dal settore Internazionale Engim Piemonte - Ente Nazionale Giuseppe del Murialdo, attivo con progetti di cooperazione internazionale in 13 paesi del mondo. Per sostenere i progetti: c/c intestato a Engim Piemonte, Iban: IT 90 R 02008 01104 000040943274. Sul sito Internet www.internazionale-engim.it i dettagli dei progetti.

Torna la cannabis in Comune

“Coltiviamola a fini medici”

Nell'istituto Bonafous che produce il “vino del sindaco”

GABRIELE GUCCIONE

CE LA coltiviamo da soli. Nei campi e nelle serre di proprietà della città. Di fronte a questa ultima proposta qualcuno potrebbe azzardare: «Questi di Palazzo Civico si sono montati la testa. Non basta aver chiesto al governo la liberalizzazione della cannabis per “scopo ricreativo”. Pure coltivarcela, vogliono». Già. Non per piacer loro, beninteso, ma per «uso terapeutico». Tutt' un altro fronte, insomma. Sul quale, l'hanno annunciato ieri mattina in Commissione ambiente i consiglieri Marco Grimaldi di Sel e Silvio Viale del Pd, chiedono un impegno in prima linea del Comune. «Facciamo diventare l'Istituto Bonafous un centro sperimentale per la coltivazione della canapa indiana a scopo farmaceutico» hanno proposto i due, che ne hanno già parlato con Assocanapa, l'associazione carnaiolese dei produttori di canapa.

Da dove gli è venuto in mente? Insieme con la controversa richiesta di liberalizzazione, la Sala Rossa aveva approvato il 14 gennaio un altro ordine del giorno, questo a larga maggioranza, sull'uso terapeutico dei cannabinoidi. C'è scritto nel documento: «Nonostante sia possibile la prescrizione di terapie dal 2006, in Italia non esistono farmaci a base di cannabinoidi e il loro approvvigionamento da parte dei pazienti è possibile solo attraverso l'importazione». Veneto, Toscana, Liguria e ultima la Puglia stanno cercando strade alternative. L'obiettivo: arrivare a produrre in maniera controllata la cannabis per abbassare i costi dovuti all'importazione dei farmaci dall'Olanda. E per rendere la vita più facile ai malati oncologici e cronici che ne fanno uso. «Chiediamo al governo di autorizzare la produzione in Italia» hanno scritto nella mozione i consiglieri comunali. Ed è con questa idea, e con gli esempi delle altre regioni per la testa, che Grimaldi e Viale hanno fatto la loro proposta.

L'Istituto Bonafous è la “fattoria” di proprietà della città. Sira-



IUS SOLI

Torino ha anticipato il diritto di cittadinanza per i bambini nati da genitori stranieri varando nel dicembre 2012 un riconoscimento onorario



MARIJUANA LIBERA

La discussa “liberalizzazione dello spinello” da parte della Sala Rossa è del 13 gennaio. Contrario anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia



UNIONI CIVILI

Dopo la cannabis è toccato alle coppie di fatto. Lunedì 20 gennaio il Consiglio comunale ha esteso i diritti dei conviventi su case popolari e funerali

coltivare le diecimila violette che vanno a decorare le aiuole, sempre meno usate perché mancano i soldi. Ma ci sono anche le vigne della cantina sperimentale gestita dalla Facoltà di Agraria, da cui nascono il cosiddetto «vino del sindaco» e i frutteti sperimentali. Un istituto di ricerca agricola pubblica che nelle intenzioni dei due proponenti sarebbe perfetto per candidarsi a diventare il primo centro piemontese per la cannabis a uso farmaceutico. «Potrebbe diventare il luogo — spiega Grimaldi — per una sperimentazione

controllata in collaborazione con il sistema sanitario e l'Università. Sarebbe una produzione limitatissima: a Torino ci sono almeno una trentina di malati a cui sono prescritti farmaci a base di cannabinoidi». Certo, servirebbe prima il nulla osta della Regione e poi l'autorizzazione dello Stato. Ma c'è ottimismo, contando che in piazza Castello si spera che le cose cambino presto e che il fatto di essere sotto l'egida del Comune faciliterebbe l'ottenimento dell'autorizzazione statale alla coltivazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moncalieri

I preti si interrogano sulla sala scommesse

GIUSEPPE LEGATO

Don

I preti della città si interrogano sulla prossima apertura di una sala scommesse «che essendo in prossimità di un polo scolastico con centinaia di ragazzi, non può passare inosservata». In una nota ufficiale di don Roberto Zoccalli, sottolineano come «avvertiamo l'urgenza di considerare l'impatto che la creazione di un nuovo luogo di gioco può avere sulla già provata situazione di famiglie, disoccupati, giovani e pensionati che sempre più numerosi ricercano nella “tentata fortuna” la risoluzione ai problemi causati da una

crisi economica e prima ancora etica. Per questo, oltre la denuncia del fenomeno della ludopatia desideriamo rimarcare l'importanza di un'operazione che veda coinvolte tutte le agenzie educative del territorio e auspichiamo da parte del Sindaco la costituzione di un Osservatorio permanente con tutte le istituzioni cittadine».

A ST. ANTONIO

155

UNA ROCCAVIONE Nella struttura vivono quattro famiglie: con loro un neonato

Sgomberati da via Spano occupano i bagni pubblici

«Denis si dice «preoccupato», ma appena qualcuno gli domanda «come sta il tuo bambino» subito si illumina e non importa se, oggi, chiama casa una stanza dei vecchi Bagni pubblici della Circoscrizione V; appena aperta e occupata dagli «sportelli contro gli sfratti» attivati dai centri sociali autonomi Askatasuna e Gabrio. Anzi, «per fortuna abbiamo questo» e «questo» sono le stanze di un edificio pubblico, per ora destinato a quattro famiglie senza casa.

Pochi giorni fa Elena, la moglie di Denis, ha partorito Emanuel. Poco prima la polizia eseguiva lo sgombero della palazzina occupata di via Spano dove abitavano da alcune settimane. Un edificio privato che ha portato la Prefettura a decidere per l'intervento quasi immediato, a differenza della nuova occupazione, che fino a qualche tempo fa ospitava ancora un custode ma non è stata mai riassegnata nonostante gli sforzi della Circoscrizione. Non è una notizia che solo la Chiesa non abbia richiesto lo sgombero di una occupazione dei centri sociali e ora la questione dei Bagni pubblici

dovrebbe approdare ad un tavolo di confronto con l'amministrazione comunale. «Un tavolo che ci permetta di valutare anche quali soluzioni si vorrebbero proporre a queste famiglie» spiegano dall'Askatasuna, perché una delle grandi preoccupazioni di Denis è proprio quella che un intervento degli assistenti sociali possa dividerlo da sua moglie Elena e dal piccolo Emanuel. Le altre famiglie sgomberate da via Spano sono state ospitate dallo sportello e le prime «assegnazioni» in via Roccazione sono andate a quattro coppie, di cui due con bambini.

Enrico Romanetto

venerdì 7 febbraio 2014

17

CRONACAQUI TO

CRONACAQUI TO

CRONACA

venerdì 7 febbraio 2014

15

ATTUALITÀ

Rinnovo del contratto Fiat, sindacati «pronti allo sciopero»

Siamo pronti anche allo sciopero». È il segretario Uilm, Romeo Palombella, a rompere un tabù durato oltre tre anni. La trattativa con la Fiat per il rinnovo del contratto di primo livello «è a un passo dalla rottura», ha detto ieri uscendo dal confronto all'Unione Industriale che, altro elemento di novità, è orfano di una data per riprendere le trattative. Era almeno dal 2010 che le sigle metalmeccaniche del «fronte del sì» minacciavano lo sciopero. Dal referendum di Pomigliano, che ha aperto la strada al contratto aziendale di primo livello con annessa uscita del Lingotto da Confindustria, Fim, Imi, Fismic e Ugl avevano scelto la linea «morbida». E ave-

vano accettato di rivedere le relazioni con l'azienda sposando il nuovo corso di sindacato più partecipativo e meno conflittuale. Ora le cose potrebbero cambiare. La trattativa, che da giorni era ferma sul tema del rinnovo economico, si è arenata perché l'azienda ha confermato che, in un contesto di mercato recessivo, non intende corrispondere alcun aumento agli 80mila dipendenti italiani. Il negoziato è proseguito, ma ieri le posizioni non si sono avvicinate. Con l'azienda «siamo a un passo dalla rottura» - ha detto Palombella a Radio1 - è una fase delicatissima, è la prima volta che si interrompe il confronto senza avere una data di ripresa, va-

lutiamo grave il comportamento di Fiat». Infine l'accento alle relazioni industriali: «Questo modello partecipativo ha funzionato su temi molto più importanti, se Fiat decide di metterlo in discussione si assume una grande responsabilità». Resta da capire come si evolverà la situazione. Il mercato rimane difficile. Ieri Cnh ha annunciato 3 settimane di cassa integrazione a marzo alla Cnh di San Mauro. «Lo stabilimento - ha detto il segretario Fiom Federico Bellono - è la dimostrazione che i problemi della Fiat a Torino non riguardano solo Mirafiori o Fca, ma anche altre realtà».

[a.l.ba.]